

Gala Svetlana Zakharova & Friends





Metron s.r.l.

Gestione Pala De Andrè

CONGRESSI

...

CONVEGNI

...

MEETING

...

INCONTRI CONVIVIALI

...

WORKSHOP

...

EVENTI



Metron srl

Viale Europa, 1 - Ravenna - Tel. 0544.421211 - Fax 0544 420345 - info@paladeandre.it

www.paladeandre.it



RAVENNA FESTIVAL
2017

Palazzo Mauro de André
22 luglio, ore 21.30

Gala Svetlana Zakharova & Friends

con étoiles del Balletto Russo

In collaborazione con ATER - Associazione Teatrale Emilia Romagna

e  MuzArts



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

con il patrocinio di

Senato della Repubblica

Camera dei Deputati

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



Comune di Ravenna



con il contributo di



Comune di Forlì



Comune di Comacchio



Comune di Russi



Koichi Suzuki
Hormoz Vasfi

partner principale



si ringraziano



Istituto Culturale dell'Ambasciata
della Repubblica Islamica dell'Iran - Roma



Ambasciata della Repubblica
Islamica dell'Iran in Italia



Embassy of India
Rome



L'Ambasciata della Federazione Russa
nella Repubblica Italiana



Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna

Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale

BPER Banca

Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna

Cassa di Risparmio di Ravenna

Classica HD

Cmc Ravenna

Cna Ravenna

Confartigianato Ravenna

Confindustria Romagna

COOP Alleanza 3.0

Credito Cooperativo Ravennate e Imolese

Eni

Federazione Cooperative Provincia di Ravenna

Federcoop Nullo Baldini

Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Gruppo Hera

Gruppo Mediaset Publitalia '80

Hormoz Vasfi

ITway

Koichi Suzuki

Legacoop Romagna

Metror

Mezzo

Mirabilandia

Poderi dal Nespole

PubbliSOLE

Publimedia Italia

Quotidiano Nazionale

Rai Uno

Reclam

Romagna Acque Società delle Fonti

Sapir

Setteserequi

Unipol Banca

UnipolSai Assicurazioni



Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Margherita Cassis Faraone, *Udine*
Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Maria Pia e Teresa D'Albertis, *Ravenna*
Marisa Dalla Valle, *Milano*
Ada Bracchi Elmi, *Bologna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
Dario e Roberta Fabbri, *Ravenna*
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
Luigi e Chiara Francesconi, *Ravenna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Idina Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Franca Manetti, *Ravenna*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Manfred Mautner von Markhof, *Vienna*
Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Giovanni e Graziella Salami, *Lavezzola*
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*
Roberto e Filippo Scaioli, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*
Roberto e Piera Valducci, *Savignano sul Rubicone*
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*

Giovani e studenti

Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

Alma Petroli, *Ravenna*
CMC, *Ravenna*
Consorzio Cooperative Costruzioni, *Bologna*
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
FBS, *Milano*
FINAGRO, *Milano*
Ghetti – Concessionaria Fiat, Lancia, Abarth, Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
L.N.T., *Ravenna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SVA Dakar – Concessionaria Jaguar e Land Rover, *Ravenna*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*

Presidente

Eraldo Scarano

Presidente onorario

Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti

Leonardo Spadoni
Maria Luisa Vaccari

Consiglieri

Andrea Accardi
Maurizio Berti
Paolo Fignagnani
Chiara Francesconi
Giuliano Gamberini
Adriano Maestri
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Giuseppe Poggiali

Segretario

Pino Ronchi



Presidente

Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica

Franco Masotti
Angelo Nicastrò

Fondazione

Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna
Regione Emilia-Romagna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Archidiocesi di Ravenna-Cervia
Fondazione Arturo Toscanini

Consiglio di Amministrazione

Presidente

Fabrizio Matteucci

Vicepresidente

Mario Salvagiani

Consiglieri

Ouidad Bakkali
Lanfranco Gualtieri
Davide Ranalli

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale

Marcello Natali

Responsabile amministrativo

Roberto Cimatti

Revisori dei conti

Giovanni Nonni
Mario Bacigalupo
Angelo Lo Rizzo

Gala Svetlana Zakharova & Friends

con étoiles del Balletto Russo

Evgenia Obrastsova
Anastasia Stashkevich
Mikhail Lobukhin
Denis Rodkin

Balletto del Teatro Bol'shoj di Mosca

Aleksandr Sergeev
Balletto del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo

Olesia Shaytanova
Stanislav Olshansky
Balletto dell'Opera di Kiev

La Esmeralda

Pas de deux

musica Cesare Pugni

coreografia Marius Petipa

interpreti Olesia Shaytanova, Stanislav Olshansky

Progetto Händel

musica Georg Friedrich Händel

coreografia Mauro Bigonzetti

interpreti Svetlana Zakharova, Denis Rodkin

Satanella: il Carnevale di Venezia

musica Cesare Pugni

coreografia Marius Petipa

interpreti Evgenia Obrastsova, Aleksandr Sergeev

Spartacus

Pas de deux

musica Aram Khačaturian

coreografia Yuri Grigorovich

interpreti Anastasia Stashkevich, Mikhail Lobukhin

Le Corsaire

Pas de deux

musica Adolphe Adam

coreografia Marius Petipa

interpreti Svetlana Zakharova, Denis Rodkin

Romeo e Giulietta

Scena del balcone

musica Sergej Prokof'ev

coreografia Krzysztof Pastor

interpreti Olesia Shaytanova, Stanislav Olshansky

Parting

musica John Powell

coreografia Yuri Smekalov

interpreti Evgenia Obrastsova, Aleksandr Sergeev

La morte del cigno

musica Camille Saint-Saëns

coreografia Mikhail Fokin

interprete Svetlana Zakharova

Talisman

Pas de deux

musica Riccardo Drigo

coreografia Marius Petipa

interpreti Anastasia Stashkevich, Mikhail Lobukhin

Revelation

musica John Williams

coreografia Motoko Hirayama

interprete Svetlana Zakharova

Svetlana Zakharova



Destino di étoile

di Silvia Poletti

Qualche tempo fa la rivista americana «Dance Magazine» dedicò un servizio alla trasformazione dell'estetica del balletto avvenuta nel corso del Novecento e segnata dalle cadenzate apparizioni di nuove tipologie di ballerina. Il mutamento morfologico (e conseguentemente tecnico) della danza classica veniva segnato, decade per decade, dall'iconica immagine di una danzatrice leggendaria: da Karsavina a Pavlova, da Fonteyn a Ulanova. Gli anni Sessanta, rivoluzionari in tutti i campi dell'arte, avevano lo sguardo da cerbiatta e le fattezze modernamente longilinee della musa balanchiniana Suzanne Farrell. I voluttuosi anni Ottanta quelle sensuali e vibratili di Alessandra Ferri, le sue gambe flessuose, la sua schiena parlante, gli inconfondibili piedi. Poi la svolta all'inizio degli anni Novanta, con l'arrivo di Sylvie Guillem, con le sue iperestensioni, l'atletismo del suo "attacco", il dominio assoluto della tecnica e della macchina/corpo. Il fisico forgiato dalla ginnastica artistica regala alla sua danza una vigorosa elasticità e un *balance* incredibili, che spingono irreversibilmente avanti i limiti fin lì mantenuti della logica coreutica classica. Si trattava dell'estremo punto di non ritorno? No. Perché, verso la fine del decennio, da San Pietroburgo le cronache segnalano l'apparizione sulla scena mondiale di un'altra meraviglia: una danzatrice che all'estremizzazione dei limiti tecnici e fisici raggiunti dalla divina francese unisce la grazia squisita e il poetico lirismo della pura scuola russa, incarnandolo in quel *cantabile* inconfondibile, che in un armonioso *legato* dalle braccia alla schiena si diffonde, quasi irreale, nello spazio circostante: Svetlana Zakharova. Molte sono comunque le cose che appaiano la giovane russa alla star parigina. E forse la prima è la più significativa. Entrambe, infatti, dicono di essere state "scelte dalla Danza". Non viceversa.

Alla quattordicenne Guillem capita in uno stage all'Opéra, durante il suo training sportivo: ed è la scoperta del teatro, con la sua magia, a convertirla definitivamente allo studio del balletto.

Anche per Svetlana all'inizio c'è la ginnastica e il nuoto. E un po' di danza folklorica, nella piccola città di Lutsk in Ucraina. Ma soprattutto c'è una madre, appassionatissima di danza, che vede nella sua bambina la possibilità di realizzare il suo sogno. La piccola Svetlana è invece riluttante, soprattutto quando a dieci anni viene ammessa nell'eccellente Istituto Coreografico di Kiev. Nei ricordi di quel momento, che ancora oggi rievoca,

prevalgono le lacrime e la sofferenza per il distacco dalla famiglia piuttosto che la gioia per l'avventura da affrontare; qualcosa di duro e cupo, che raggela: "È allora che è finita la mia infanzia" ha raccontato tempo fa a Elena Fyodorenko "Ho ancora davanti l'immagine di me bambina, al balcone del secondo piano del convitto, guardare mia madre che partiva con il treno della sera. Lei piangeva, io piangevo...".

Ma, come si diceva, anche nel suo caso è la Danza a sceglierla. Lo fa rivelandosi nel fascino ammaliante dell'"essere ballerina": la bambina guarda le allieve più grandi danzare e primeggiare in scena e si fa sedurre dalla loro grazia: "Erano così belle! A quel punto decisi che sì, in definitiva, avrei voluto essere come loro". Naturalmente sarà molto di più. Perché, durante i sei anni di formazione, Zakharova si dimostra così prodigiosamente dotata che viene invitata a concludere i suoi studi (ammessa eccezionalmente al penultimo corso) all'Accademia Vaganova di San Pietroburgo: ovvero nel "tempio" della danza classica.

La bambina che non voleva danzare, a soli diciassette

anni, si esibisce già con il Balletto del Mariinskij (ancora con il sovietico nome di Kirov) in ruoli da solista classica "in purezza"; a diciotto anni è promossa prima ballerina. Da quel momento è una sequenza di debutti: Giselle, Aurora, Odette e Odile, Kitri, Nikiya, Giulietta. E poi i capolavori di Balanchine e di Fokine.

È in quel momento che la giovane ballerina prende veramente coscienza di sé, e rafforza l'innato "individualismo" che è connaturato alla *star quality* degli *outsider*.

Fa della sua bellezza rarefatta e mozzafiato, delle sue linee infinite, della padronanza assoluta del suo corpo il mezzo per dimostrare la sua idea di cosa deve essere la danza classica di oggi:

La gente tende a rifiutare ogni novità specie quando si tratta della danza classica. Ma i canoni della bellezza si evolvono nel tempo. Io cerco di affermare con ciò che faccio quel che penso. Perché il balletto dovrebbe essere come venti anni fa? Se si solleva una gamba fino all'orecchio l'importante è che si faccia in modo perfetto e nella



maniera più elegante possibile. Come si dice in gergo ballettistico: “fallo in maniera attraente”!

Una scelta artistica, la sua, che la differenzia dalle altre stelle nascenti della compagnia pietroburghese. Se queste infatti sviluppano la loro personalità nell'alveo della tradizione rispettosamente preservata, Svetlana cerca di perseguire le proprie idee e imporre la propria visione. Nonostante l'establishment teatrale, la giovanissima ballerina infatti sente ben chiaro che è questo ciò che le consente di primeggiare:

Il teatro è un luogo dove devi sempre metterti alla prova per dimostrare a tutti che si vuole fare una cosa e si è capaci di ottenerla. Io mi sono sempre tenuta per me i miei obiettivi; le uniche persone a conoscerli erano mia madre e la mia professoressa al Mariinskij Olga Moiseieva. Ho sempre avuto questa spinta dentro di me che mi sprona ad essere la migliore, la numero uno.

Del resto le conferme di essere approdata ai vertici dell'Olimpo tersicoreo, già dai primissimi anni Duemila, non tardano a venire. Iniziano gli inviti dalle più prestigiose compagnie del mondo: dall'Opéra di Parigi, all'American Ballet Theatre, dal Teatro Nazionale di Tokyo alla Staatsoper di Vienna. Nella legge del teatro, si sa, la “riconoscibilità” a livello internazionale incide in maniera direttamente proporzionale con l'aumento di autorevolezza – e potere. Svetlana lo comprende presto. A ventuno, ventidue anni è già riconosciuta come una star mondiale e il suo nome diventa un *brand* in quanto tale, non in quanto appartenente al Balletto del Mariinskij. La ballerina ne coglie immediatamente il significato: la possibilità di essere finalmente autonoma e conquistare la libertà di rifiutare o accettare i ruoli da interpretare e le coreografie da danzare, oltre a scegliere i partner con cui condividere la scena: “ed è un modo anche questo per maturare come artista e come persona” fa osservare in quel periodo a Gia Kourlas del «New York Times».

Così, come già aveva fatto Sylvie Guillem (ancora lei), abbandonando la maison dove era cresciuta per il Royal Ballet di Londra, nel 2003 Zakharova lascia la compagnia di San Pietroburgo e passa al Teatro Bol'shoj di Mosca. La storia registra altri leggendari artisti pietroburghesi destinati con la loro arte a rendere ancor più grande il Bol'shoj: basti pensare a Galina Ulanova e Yuri Grigorovich. Ma il passaggio di Zakharova sconcerta perché la danzatrice non nasconde una certa insofferenza e un evidente disagio maturati negli anni pietroburghesi:

Al Mariinskij per qualche motivo è stato deciso di seguire un certo canone ed è tacito che ci sono delle regole precise da rispettare. Le cose devono andare in un certo modo, e poco importa che qualche volta

il risultato non sia più soddisfacente. Danzare a Mosca mi offre decisamente molte più possibilità di danzare secondo me stessa.

Essere liberi, anche psicologicamente. Nel rigore assoluto della tecnica ballettistica – costantemente affinata sotto lo sguardo della sua nuova Professoressa, l'ex stella Lyudmila Semenyaka –, Svetlana sente che sta cambiando anche il suo modo di danzare. Subisce, come lei stessa l'ha definita, una “trasformazione Bol'shoj”. Il movimento già perfetto perde quel retaggio d'accademia che la scuola pietroburghese esigeva fin nel controllo minuzioso di ogni singolo muscolo. Diventa più libero, spontaneo, fluente in maniera naturale: “è danza vera – dice la ballerina – quando non si vede più il lavoro che c'è dietro”.

Muta anche il modo di costruire i personaggi. Quelli del grande repertorio, innanzi tutto. La cesellatura quasi idealizzata, essenziale, di creature come il cigno Odette o la danzatrice sacra Nikiya, con quei *legati* senza tempo e gli *adagi* che si stendono in maniera sublime sul suo lungo corpo affusolato, fanno delle sue interpretazioni distillate delle prove di riferimento per la danza classica di oggi. Al Bol'shoj, inoltre, arrivano anche i grandi ruoli del teatro di danza del nostro tempo: la lunare Titania nel *Sogno di una notte di mezza estate* di John Neumeier (che le fa vincere il “Benois de la danse” come migliore interprete), ma anche la tenera Cenerentola di Yuri Possokhov; e poi Manon, Carmen, Tatiana, Marguerite...

L'ulteriore passaggio, inevitabile, è verso il repertorio contemporaneo. Una danzatrice come Svetlana, capace di padroneggiare completamente la sua tecnica d'acciaio, non può non cogliere la sfida estrema di autori come William Forsythe. Quando danza il duetto da *In the middle somewhat elevated*, declinando con totale souplesse l'estrema velocità e i giochi di tensione fisica imposti dalla geniale coreografia (creata, tra gli altri, per e “su” Sylvie Guillem), risulta chiara e, diremmo, necessaria la sua ulteriore conversione.

Anzi è proprio quando la danza pura fluisce dal suo corpo senza altre necessità espressive, oltre l'evocare atmosfere ed emozioni, che Zakharova sembra trovare il suo perfetto elemento. Si pensi per esempio alle sue presenze, ora liricheggianti ora reminiscenti di un antico mondo russo, nelle belle coreografie concertanti di Alexei Ratmansky – *The Russian Seasons* e lo sveltante *Concerto DSCH*.

Nell'incontro con autori di diversa formazione e cultura, la ballerina scopre inattesi aspetti del suo talento e rinnova così l'amore per la danza. Per questo nel corso del tempo diventano sempre più importanti le creazioni che lei stessa commissiona. E che ci dicono molto anche della sua curiosità di sperimentare nuove forme e cimentarsi nei più disparati stili. Invita Francesco Ventriglia e Krzysztof Pastor, Yuri Possokhov e Patrick De Bana, Edward Lang e Vladimir Varvara.



Ci sono però due autori che la ballerina sembra oggi privilegiare. La prima è la giapponese Motoko Hirayama, il cui solo *Revelation* sul celebre tema per violino di John Williams per *Schindler's List* è diventato un *must* in ogni programma incentrato su Zakharova. Ed è un assolo davvero rivelatore, nel caso della nostra Svetlana: a piedi nudi, con una lunga veste che accompagna le evoluzioni plastiche echeggianti la *modern dance* storica, sopra e intorno ad una sedia che rimanda ad alcuni effetti Graham, l'interprete racconta, attraverso la tensione, le contrazioni, gli slanci, i palpiti e gli abbandoni, un suo viaggio intimo, tra ricordi, speranze, dolori, attese. Un solo dove i dettagli – il gesto di una mano, la torsione della testa, lo sguardo stesso – hanno una importanza analoga alle esplosioni di energia e alle evoluzioni “in grande” e che mette a nudo quanto altri mai finora la sensibilità della protagonista; la mostra finalmente vulnerabile e proprio per questo più emozionante che mai.

L'altro è l'italiano Mauro Bigonzetti. Con lui l'incontro è recentissimo: risale infatti a due mesi fa il debutto mondiale di *Progetto Händel*, la creazione a serata che il coreografo romano ha firmato per il Corpo di Ballo della Scala e per la coppia superstar Bolle-Zakharova. La rigogliosa fantasia compositiva di Bigonzetti, così elaborata da apparire barocca, vero tripudio per lo sguardo dello spettatore letteralmente condotto nelle volute di corpi che si plasmano in arabeschi ed ellissi, spirali e inarcamenti, si attaglia mirabilmente alla fisicità della ballerina. Perché nel manierismo post-accademico dell'autore c'è comunque una modernità d'attacco e di estetica che si enucleano perfettamente nella capacità di Svetlana di andare all'essenza della cosa/danza. E infatti è stato subito, artisticamente parlando, “amore”.

Così ecco spiegato perché, nelle molte Serate che costeggiano i suoi impegni nei massimi teatri del mondo (ricordiamo che, oltre al Bol'shoj, è étoile stabile del Teatro alla Scala), Svetlana affianca queste nuove coreografie a titoli “da concerto” diventati imprescindibili grazie alla sua iconica interpretazione (uno fra tutti? Il mistico assolo *La morte del cigno* di Mikhail Fokine).

La libertà così tanto cercata nel suo percorso artistico sta trovando chiaro sfogo nella possibilità di spaziare da un genere di teatro coreografico all'altro.

In questo programma, immaginato appositamente per Ravenna Festival (dove la stella si è esibita molte volte, anche insieme al marito, il celebre virtuoso del violino Vadim Repin), il mondo di Svetlana è rappresentato alla perfezione – dal fulgore virtuosistico del *Corsaire* di Petipa, alla distillata poesia del *Cigno* fokiniano fino, appunto, ai due titoli di Hirayama e Bigonzetti. E qui idealmente si ricordano anche le tappe del suo *progress* artistico, dall'Accademia Coreografica di Kiev al Mariinskij fino al Teatro Bol'shoj. Da queste tre istituzioni arrivano infatti i danzatori che prendono parte alla serata.

Accomunata a Zakharova da simile destino (la formazione e il debutto artistico a San Pietroburgo e l'arrivo alle vette più alte del Bol'shoj di Mosca), la soave Evgenia Obrastsova è ballerina squisita, cesellata nel lavoro dei piedi – affinatissimo – e dalle linee morbide e armoniose. È la *petite* per eccellenza, sensibile, palpitante. Nonostante i suoi anni a Mosca, la grazia riservata della sua danza ne conferma le origini pietroburghesi; il suo virtuosismo ineccepibile (come attesta qui lo scoppiettante pas de deux dal *Carnevale di Venezia* di Petipa) ha quell'olimpico distacco che solo la tradizione ballettistica del Mariinskij riesce a forgiare. Con lei danza uno degli ultimi frutti di quel magnifico vivaio, il lungo e affusolato Aleksandr Sergeev, dalle movenze morbide e elegantissime e dalla carismatica presenza – come dimostra anche l'intenso *Parting* di Yuri Smelakov.

A proposito di magnetismo: sicuramente magnetico, per l'affascinante *appeal* fisico e la tecnica suprema, è il partner di Svetlana, il primo ballerino del Bol'shoj, Denis Rodkin ("Benois de la danse" 2017 come migliore interprete), stella emergente di una generazione di interpreti moscoviti davvero invidiabile per personalità, bravura, carattere. Si veda anche Mikhail Lobukhin: virile, possente, perfetto per i ruoli eroici e drammatici ideati da Yuri Grigorovich. Non a caso è oggi uno Spartacus di poderosa energia e tragica forza scenica – come potremo vedere nella celebre scena dell'addio a Phrygia, puntellata di *lift* e pose aeree mozzafiato – in cui Lobukhin danza con la prima ballerina del Bol'shoj, la sveltante e lieve Anastasia Stashkevich (con cui eseguirà anche un altro pas de deux petipiano, *Le Talisman*).

A chiudere il gruppo di danzatori intorno a Zakharova infine ci sono due solisti del Balletto dell'Opera di Kiev, Olesia Shaytanova e Stanislav Olshansky. Anch'essi impegnati in un celebre pas de deux del repertorio tardo-romantico – il "drammatico" duetto da *Esmeralda* di Petipa – e nella scena del balcone da *Romeo e Giulietta* nella rilettura neoclassica di Krzysztof Pastor, Olesia e Stanislav confermano con il loro stile la qualità e il livello della scuola ballettistica ucraina, che ha formato tanti importanti artisti del balletto mondiale. Un ideale sguardo al punto di partenza per immaginare nuovamente il destino di una Stella. Da lì è partita tra lacrime e fatica la storia della bambina che non voleva danzare. Ma che proprio nella danza ha trovato non solo la via per far sbocciare quello che la natura le aveva regalato, ma per far risuonare le sue emozioni più profonde e più vere.

La Natura ha regalato a Svetlana Zakharova tutte le qualità che una bambina che desidera danzare può sognare – ha detto una volta il grande Vladimir Vassiliev. È stata modellata secondo i canoni della bellezza classica, nei quali tutte le qualità necessarie alla danza sono armoniosamente intessute. E allora chi è Svetlana Zakharova?

La perfezione? Per qualcuno sì. Ma la perfezione ha uno svantaggio: i suoi limiti possono sembrare aridi. Lavorando un po' con Svetlana ho scoperto l'attrice. Ho sentito l'intima agitazione delle sue emozioni e il battito palpitante del suo cuore. E lì è stata la rivelazione della vera Svetlana.

Che ha capito che la danza dice ciò che le parole non sanno, né possono esprimere.

gli artisti



Svetlana Zakharova



Etoile del Balletto del Teatro Bol'shoj di Mosca e del Balletto del Teatro alla Scala di Milano, Svetlana Zakharova è nata a Lutsk, in Ucraina, e ha studiato all'Istituto Coreografico di Kiev (classe di Valeria Sulegina). Ha continuato la sua formazione all'Accademia Vaganova di San Pietroburgo dove è stata ammessa direttamente alla terza classe, quella del diploma (diretta da Elena Evtseyeva, emerita ballerina del Balletto Mariinskij).

Nel 1996 entra a far parte del Balletto del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo e l'anno seguente viene nominata prima ballerina. Il suo vasto repertorio in questo Teatro include i ruoli principali dei seguenti balletti: *La bella addormentata*, *La fontana di Bakhčisarai* (nella versione di Rotislav Zakharov), *Lo schiaccianoci*, *Le Corsaire*, *La Bayadère*, *Don Chisciotte*, *Shéhérazade*, *Romeo e Giulietta* (nella versione di Leonid Lavronskij), *Il lago dei cigni*, *Giselle*, *Les Sylphides*, *Le Poème de l'Extase* (di Aleksej Ratmanskij), *L'Histoire de Manon* (di Kennet MacMillan), *Etude* (di Harald Lander). Tra le creazioni di George Balanchine di cui è stata protagonista: *Apollon Musagète*, *Serenade*, *Symphony in C*, *Jewels*, *Čajkovskij pas de deux*.

Nel 2003 entra a far parte del Balletto del Teatro Bol'shoj, come allieva di Ljudmila Semenjanka.

Il suo repertorio per il Teatro Bol'shoj include, tra i tanti, i ruoli principali nei balletti: *Giselle* (nella versione di Vladimir Vasiliev), *La Fille du Pharaon* (ricostruzione di Pierre Lacotte), nelle coreografie a firma di Yuri Grigorovich: *Il lago dei cigni*, *La bella addormentata*, *La Bayadère*, *Raymonda*, *Spartacus*; *Don Chisciotte* (di A. Fadeečev), *Symphony in C – Part II*, *Sogno di una notte di mezza estate* (di John Neumeier, ruolo di Ippolita e di Titania), *Carmen Suite* (di Alberto Alonso), *Serenade* (di George Balanchine).

Nel 2009 il coreografo Francesco Ventriglia ha creato per lei il balletto *Zakharova Super Game*.

Dal 1999 è regolarmente “guest artist” presso le più prestigiose compagnie di balletto del mondo, tra queste: New York City Ballet, Bayerisches Staatsballett, Teatro dell'Opera di Roma, Opéra di Parigi, Nuovo Teatro Nazionale di Tokyo, Teatro San Carlo di Napoli, American Ballet Theatre, Hamburg Ballet, Teatro alla Scala. Dal 2007 ricopre il ruolo di ballerina étoile del Balletto del Teatro alla Scala di Milano.

Nella sua carriera ha ottenuto diversi premi e riconoscimenti: secondo premio alla “Vaganova-Prix Young Dancers Competition” di San Pietroburgo (1995), premio speciale “Our Hope” da parte di Baltika di San Pietroburgo (1997),

“Golden Mask“ per *Serenade* e per *La Bella addormentata* (1999 e 2000), “People of Our City”, premio speciale della città di San Pietroburgo (2001), premio da parte della rivista italiana «Danza&Danza» (2002), “Benois de la danse” per *Sogno di una notte di mezza estate* e titolo di “Artista Emerita della Russia” (2005), “Soul of Dance” da parte della rivista russa «Magazine» (“Queen of the Dance”) nel 2007, titolo di “Artista del Popolo della Russia” (2008), di nuovo “Benois de la danse” (2015).



Evgenia Obrastsova

Nata a San Pietroburgo, nel 2002 si diploma all'Accademia Vaganova di San Pietroburgo e lo stesso anno entra a far parte del Balletto del Teatro Mariinskij. Dal 2010 è solista ospite del Balletto del Teatro Stanislavsky di Mosca e nel 2012 entra a far parte del Balletto del Teatro Bol'shoj.

Ha ottenuto i seguenti premi e riconoscimenti: “Vaganova-Prix” (San Pietroburgo, 2002), Primo Premio al Concorso Internazionale di Balletto di Mosca (2005), Premio “Zegna Mariinskij New Talents Award” (Parigi, 2005), Premio Positano “Leonide Massine” (2006), Premio teatrale russo “Maschera d'oro” (2007), Premio “Nino Ananiashvili's Star” (Tbilisi, 2008), Premio della rivista «Ballet Magazine» “The Soul of Dance” nella nomination “Star” (2009), Premio “Open Dance Festival Prize” nella nomination “Miss Virtuosity” (San Pietroburgo, 2012).

Anastasia Stashkevich



Nel 2003 si diploma presso l'Accademia Coreografica di Stato di Mosca ed entra a far parte del Balletto del Teatro Bol'shoj di Mosca. Ha ottenuto il terzo premio al Concorso Internazionale “Vaganova-Prix” (2002), il secondo premio al Concorso “Arabesque” (Perm, 2004) e il titolo “Artista della Repubblica dell'Ossezia Settentrionale-Alania” (2013).

Mikhail Lobukhin



Nato a San Pietroburgo, nel 2002 si diploma all'Accademia Vaganova, lo stesso anno entra a far parte del Balletto del Teatro Mariinskij e nel 2010 viene ammesso nel Balletto del Teatro Bol'shoj di Mosca.

Ha ricevuto i seguenti premi e riconoscimenti: Primo Premio al Concorso Internazionale "Vaganova-Prix" (San Pietroburgo, 2002), premio "Golden Spotlight" per la sua interpretazione del balletto *For Four* di Christopher Wheeldon (San Pietroburgo, 2008).

Denis Rodkin



Nato a Mosca, nel 2009 si diploma all'Istituto Coreografico del Teatro Accademico di Danza "Gzhel" ed entra nel Balletto del Teatro Bol'shoj di Mosca. Nel 2013 si diploma all'Accademia di Balletto del Teatro Bol'shoj.

Durante la sua carriera è stato insignito dei seguenti premi e riconoscimenti: "The Soul of Dance", premio conferito dalla rivista «Ballet Magazine» nella nomination "Rising Star" (2014); Premio "Oleg Yankovsky" del Festival delle Arti "Bosco dei Ciliegi" (2016); titolo di Migliore Ballerino dell'anno da parte della rivista «Danza&Danza» (2017); Premio "Benois de la Danse" per il ruolo di Solor nella *Bayadère* (2017).

Aleksandr Sergeev



Nato a San Pietroburgo, nel 2004 si diploma all'Accademia Vaganova della sua città. Lo stesso anno entra a far parte del Balletto del Teatro Mariinskij.

Ha ottenuto due volte il "Golden Sofit", prestigioso premio teatrale di San Pietroburgo, prima nella categoria Migliore interprete maschile per il ruolo di Eugene nel balletto *Il cavaliere di bronzo* (2016), poi nella categoria

Migliore interpretazione d'Ensemble per il balletto *For Four* di Christopher Wheeldon (2007). Ha ricevuto inoltre il premio da parte del Ministero della Cultura della Repubblica del Tatarstan per il suo contributo artistico.

Olesia Shaytanova



Nel 2013 si diploma alla Scuola Statale di Balletto di Kiev e nello stesso anno diviene solista del Balletto dell'Opera di Kiev; dal 2016 è ballerina principale del Balletto dell'Opera della Lituania.

Durante la sua carriera è stata insignita dei seguenti premi e riconoscimenti: Primo Premio al VI Concorso Internazionale di Balletto "Rudolf Nureyev" di Budapest (2013), Primo Premio al IV Concorso Internazionale di Balletto di Istanbul (2014), Primo Premio al V Concorso Internazionale di Balletto di Pechino per le Scuole di Danza (2014).

Stanislav Olshansky



Nel 2011 si diploma alla Scuola Statale di Balletto di Kiev. Dal 2011 al 2016 è solista del Balletto del Teatro d'Opera di Leopoli, in Ucraina, e dal 2016 è solista del Balletto dell'Opera di Kiev. Il suo repertorio include i ruoli principali di molti titoli classici.

luoghi del festival

Il **Palazzo “Mauro de André”** è stato edificato alla fine degli anni '80, con l'obiettivo di dotare Ravenna di uno spazio multifunzionale adatto ad ospitare grandi eventi sportivi, artistici e commerciali; la sua realizzazione si deve all'iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che ha voluto intitolarlo alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio. L'edificio, progettato dall'architetto Carlo Maria Sadich ed inaugurato nell'ottobre 1990, sorge non lontano dagli impianti industriali e portuali, all'estremità settentrionale di un'area recintata di circa 12 ettari, periodicamente impiegata per manifestazioni all'aperto. I propilei in laterizio eretti lungo il lato ovest immettono nel grande piazzale antistante il Palazzo, in fondo al quale si staglia la mole rosseggiante di “Grande ferro R”, di Alberto Burri: due stilizzate mani metalliche unite a formare l'immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A sinistra dei propilei sono situate le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono da vasche per la riserva idrica antincendio.

L'ingresso al Palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempio periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, in corrispondenza ai pilastri in laterizio delle file esterne, si allineano all'interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, allusive alle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, con paramento esterno in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi. Al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di PTFE (teflon); essa è coronata da un lucernario quadrangolare di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione.

Quasi 4.000 persone possono trovare posto nel grande vano interno, la cui fisionomia spaziale è in grado di adattarsi alle diverse occasioni (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di gradinate scorrevoli che consentono il loro trasferimento sul retro, dove sono anche impiegate per spettacoli all'aperto.

Il Palazzo dai primi anni Novanta viene utilizzato regolarmente per alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

Gianni Godoli



© Silvia Lelli

Vivi il Festival da protagonista

Entra a far parte degli Amici di Ravenna Festival, l'associazione che dal 1991 è il punto di riferimento per tutti coloro che desiderano offrire un contributo alla crescita della manifestazione, attraverso il sostegno economico, culturale e relazionale.



Gli Amici sono

Appassionati di musica, arti e cultura
Protagonisti dei successi del Festival
Ambasciatori della manifestazione
in Italia e nel mondo

Benefit

In prima fila agli eventi del Festival
Ospiti d'onore a prove e incontri con gli artisti
Al fianco del Festival nei Viaggi dell'Amicizia



referenze fotografiche

in copertina e a p. 16 © Jack Devant
pp. 12, 13 © M. Logvinov
pp. 20, 21, 22 © Pierluigi Abbondanza

programma di sala a cura di
Cristina Ghirardini

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampato su carta Arcoprint Extra White

stampa
Edizioni Moderna, Ravenna

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per quanto riguarda le fonti iconografiche non individuate



Per maggiori informazioni

www.ravennafestival.org/amici
@ AmiciRavennaFestival

sostenitori



media partner



in collaborazione con



Eni partner principale
Ravenna Festival 2017

Abbiamo l'energia per vederlo.
Abbiamo l'energia per farlo.



